

GEOMETRIA E FANTASIA

L'ANGOLO CHE NON C'E'

Nell'aula senza pareti, in quel bel prato dove noi studiamo, un giorno un ragno tese un filo lungo e sottile e molto luccicante.

Divise la nostra aula in due parti. Alcuni rimasero dalla parte delle viole, altri da quella delle primule. Tutti si sentivano uniti ed amici, ma quel filo, anche se invisibile, aveva creato due gruppi e l'aula non era più una, ma due spazi. Noi ci sentivamo in due posti diversi anche se nessuno si era mosso. Era un po' come se vivessimo in due angoli diversi.

Un giorno tornammo nell'aula della scuola di mattoni e lì c'erano dei confini: erano le pareti che ci "perigiravano" intorno.

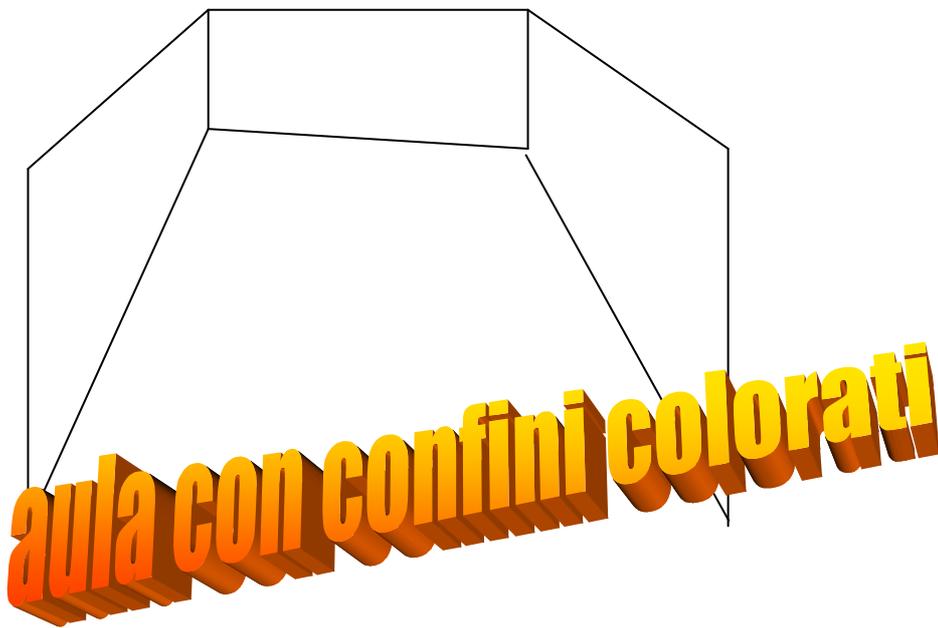
Il maestro, per farci felici e per ricordarci la nostra aula spaziale, colorò le pareti con tinte diverse. Erano confini, ma colorati. Noi guardavamo la parete gialla che si incontrava con la verde. La verde con la rossa, la rossa con la viola ma quei confini, anche se colorati, non ci piacevano. Ci facevano sentire in un angolo. Ed eravamo proprio nel loro angolo, nel loro spazio che non era più nostro!

I confini della classe si incontrano e parlano tra loro. "Da dove vieni" dice il giallo "Da un paese che si chiama PERPEN" "Che strano!! Anch'io vengo da PERPEN!" "Allora siamo due abitanti dello stesso paese e ci incontriamo proprio qui, in questo punto dello spazio!"

"Non sarà forse che non veniamo da PERPEN ma siamo arrivati a PERPEN senza accorgercene?"

"Ma certo, noi siamo qui a PERPEN perché parliamo la stessa lingua e conosciamo le stesse cose, quindi siamo cittadini uguali! Io sono simile a te e tu a me! Siamo di PERPEN e i nostri particolari ci fanno essere cittadini Perpendicolari l'uno all'altro!"

Così i due confini si conobbero meglio e si chiamarono sempre "perpendicolari all'altro".



IL PERIMETRO

Nell'aula senza confini si vive meravigliosamente e si imparano tante cose con tranquillità e gioia. Non vi sono pericoli. Un giorno il maestro, forse per scherzare, ci disse con tono allarmato:

- Attenti, guardate il pericolo!!-

Noi, tutti stupiti, abbiamo iniziato a guardarci intorno e il maestro continuava ad incitarci a guardare bene da dove potesse arrivare il pericolo. Nessuno però lo vedeva!

Continuavamo a girarci intorno e quando il giro dello sguardo non sapeva più dove andare il maestro, ridendo, disse:- Non c'è pericolo; nell'aula senza confini c'è solo il vostro "perigiro" intorno a voi stessi per cercarlo. Il "perigiro" è lo sguardo sui nostri confini che non ci sono. Se volessi misurare il tuo "perigiro", potrei usare una "pericurvimatita" o un "peridam" o un perimetro.

Nota: lo scopo didattico è l'introduzione del concetto di angolo giro che viene così ben sentito come uno spazio il cui confine relativo ad una posizione, ad un centro, configura una ideale circonferenza che concretamente per gli alunni è misurabile proprio con le unità di misura autocostruite come "curvimatita" (vedere la preparazione e la nascita storica delle unità di misura nel gruppo classe a partire particolarmente dalla classe terza della scuola primaria) o un "peridecametro", che poi misurerebbe, con un metro, un perimetro o una circonferenza.

IN GIRO PER L'ANGOLO

Nello spazio dove posso guardare i non confini, io giro su di me e , come un orologio, torno sempre al punto di prima. Sono proprio in uno spazio che gira intorno a me e quindi lo chiamerò "giro" "in tondo". Girando in tondo mi sono fermato ad una fontana, ho bevuto e mangiato.

Era metà tempo che camminavo, metà tempo che giravo ed ho fatto un pic nic con pane e salame ed un piatto di fichi appena colti.

A piatto finito ho ripreso a girare; dopo un po' ho incontrato un confine; una linea di ragno, e lì ho riconosciuto un abitante di Perpen. Veniva da me e mi diceva che io ero un suo amico e che anch'io ero di Perpen. Aprii gli occhi e mi sentii perpendicolare a lui; mi alzai, mi svegliai e dritto dritto feci capriole di allegria perché ero diventato un uomo che conosceva i confini del suo giardino. Ero in uno spazio così bello e giusto per i miei giochi che lo chiamai "il giardino che porta diretto in paradiso." Mi svegliai e vidi il maestro che diceva: - Ma non vedi che sei in uno spazio retto!-